

Signor Presidente del Consiglio, il debutto della stagione di spettacoli 2005/2006 ha drammaticamente coinciso con l'annuncio del taglio di 164 milioni di euro del Fondo Unico dello Spettacolo, una diminuzione del 40% rispetto alla cifra dell'anno precedente: dalla sua nascita nel 1985 il Fus non è mai stato così basso, tanto che questa decisione per la cultura italiana, alla misura economica assomiglia ad un de profundis per gli enti locali, alla ricerca, ai musei, alle biblioteche, configura un ulteriore svuotamento di risorse e un sicuro rischio di ricaduta a catena sulla vita civile delle nostre città e sul loro futuro. Siamo tutti consapevoli delle difficoltà finanziarie del Paese e della necessità di operare per il risanamento del patrimonio culturale essenziale per l'identità nazionale, al rilancio economico del Paese, alla sua competitività ed alla sua immagine internazionale. Da una decisione di tagli di lavoro, l'impoverimento che non si comprenda o ai beni culturali, dedurre che non si formano, anche per la cultura non è spesa, ma investimento, anche del genere dobbiamo tenere in debito conto l'importanza e il valore della cultura? La cultura non è spesa, ma investimento, anche per la fondamentale funzione formativa, sulle generazioni future. Signor Presidente Le chiediamo di annullare i tagli e riportare il Fus almeno al livello del 2004, perché la cultura in Italia possa continuare ad esistere.

cultura ricerca innovazione_non tagliamo il futuro